

## **LA PANDEMIA DI CORONAVIRUS, 23.08.2020**

Ufficialmente, la pandemia iniziò il 1° dicembre 2019 a Wuhan, nella provincia di Hubei, in Cina.

In Brasile, il 26 febbraio 2020 nella città di San Paolo fu registrato il primo caso di coronavirus. Era un paziente italiano di 61 anni.

Nel Distretto Federale sede della Capitale del Brasile, il lockdown è iniziò il 19 marzo 2020.

Il governatore chiuse tutte le attività commerciali, le università e le scuole. Le persone si isolarono nelle loro case.

Ma mentre la maggior parte delle persone erano a casa per proteggersi dal virus, io visto che sono medico ero in prima linea in ospedale. Come me tutti coloro che operavano nel settore sanitario.

Oltre a tentare di salvare vite avevo bisogno di lavorare per sostenere la mia famiglia e pagare gli studi dei miei figli. Non potevo restare a casa, in isolamento, dovevo e avevo bisogno di compiere il mio dovere rispettando il giuramento di quando mi laureai, a rischio di ammalarmi, e caso estremo anche di morire.

La domanda frequente che si sentiva in giro all'inizio di tutto era: "Quando arriverà la malattia qui?"

In mezzo a queste incertezze, feci un sogno. In sogno Dio mi disse: "Non prenderai questa malattia".

L'unica parte facile fu il semplice entrare per la prima volta nel reparto di Terapia Intensiva.

Ero vestito con indumenti protettivi e maschera. Che caldo che faceva!

I pazienti erano distanti l'uno dall'altro. Alcuni intubati, altri con una maschera d'ossigeno

A fine giornata, chiesi se potevamo fare una preghiera. Tutti gli infermieri accettarono.

Alcuni pazienti erano in gravi condizioni, non riuscivano a respirare, ma a letto con le mani alzate desiderosi di ricevere quella preghiera, quella speranza di un intervento divino che possa migliorare la loro condizione di salute.

A quella scena commovente fu difficile trattenere le lacrime.

Un respiro profondo e cominciai pregare insieme alle infermiere e a più di 20 pazienti lì ricoverati da infezione da Coronavirus.

Sfortunatamente ad oggi molti di questi pazienti non ci sono più.

Alcune situazioni furono così commoventi che fu difficile non emozionarsi. Questa fu una di quelle.

Una donna di 40 anni fu ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva. Non voleva stare a lato di un paziente anziano.

Poco dopo venimmo a conoscenza che si trattava di padre e figlia. Non si parlavano da 20 anni.

Dopo alcuni giorni lei peggiorò e fu necessario intubarla.

Le spiegai che la sua salute era in condizioni gravi e le suggerì di fare pace con suo padre.

Anche lo stato di salute del padre era serio. Quindi, mi avvicinai a lui e gli diedi lo stesso consiglio.

Pensavo che si sarebbero parlati e si sarebbero perdonati a vicenda. Ma questo non accadde.

Dopo alcuni giorni, lui morì e lei fu dimessa.

Sfortunatamente, non ci fu perdono.

Il dolore e l' odio furono più grandi dell' amore.

Un uomo di 30 anni molto ansioso. Voleva notizie di sua madre. Era una donna anziana di 71 anni, con Covid, ricoverata in Terapia Intensiva.

Dopo aver guardato i registri di ricovero, tornai da lui. La sua ansia era stampata in viso.

Avevo buone notizie. La madre stava migliorando.

Il figlio rimase senza parole da tanta gioia.

Gli chiesi se gli sarebbe piaciuto vedere sua madre. Senza pensarci due volte disse sì.

Gli spiegai i rischi e gli diedi gli abiti appropriati per entrare nel reparto di terapia intensiva, poiché c'era un serio rischio di contaminazione.

Si preparò ed entrò nella stanza. Sua madre lo vide da lontano. Presto i due iniziarono a parlarsi.

Gli chiesi se voleva fare delle foto con lei e inviarle alla famiglia. Felice disse di nuovo sì.

Furono le due foto più belle e emozionanti che scattai in tutta la mia vita.

Dopo un pò i due si salutarono.

Mi sentì felice di aver fatto in modo che si incontrassero. Se fosse mia madre non mi sarei accontentato, avrei voluto vederla più volte.

Un giorno, fu dimessa dall' ospedale e ritornò a casa, dove la aspettava lunghi festeggiamenti e tanta gioia senza fine.

Una donna di 92 anni era in isolamento respiratorio a causa del Coronavirus. Dopo pochi giorni migliorò.

Si alzò andò in bagno, fece la doccia e tornò a letto, camminando in silenzio.

Si sedette sul letto e si pettinò i lunghi capelli con calma e cura. Tutti si fermarono ad ammirare quella scena.

Ma a lei non le importava che le persone si fermassero a guardarla. Il suo gesto era un semplice e lento pettinarsi i capelli.

Questa scena fu piena di significato. Il giorno che fu dimessa dall' ospedale, tutti commentarono con gioia la sua straordinaria guarigione ma con un poco di tristezza allo stesso tempo, perchè non l'avremmo più vista.

Impossibile non lasciarsi commuovere da queste scene. Era una bellissima signora di 92 anni.

Un'altra scena emozionante fu quando fu dimesso un paziente di 97 anni. Fu un momento fantastico. Tutti piansero. Feci una foto per immortalare quel momento.

L'ospedale richiedeva esami mensili e allontanamento di professionisti infetti.

Feci 22 esami. Tutti negativi. Cominciai a credere che Dio mi avesse parlato in sogno veramente.

I giorni i mesi passavano e non mi ammalai.

Dio voleva proprio che io continuassi ad aiutare le persone.

In molti mi chiesero aiuto, ma anche così molti di loro ad oggi non sono più in mezzo a noi.

In questa situazione, mi ricordai le parole del mio scomparso amato papa: "Fai il bene senza guardare a chi".

Non mi aspetto una ricompensa o un ringraziamento. Lo faccio e basta.

È come se fossi pastore di molte pecore. Mi cercano, perché hanno bisogno di me.

Sono medico da 28 anni. Mi è sempre piaciuto aiutare le persone a guarire, fin quando possibile, e alliviare il dolore. Sento che sono nato per questo.

Le persone sono le cose più importanti in questo mondo. Penso di non essere l' unico ad avere questa opinione. Per fortuna!

La Sacra Bibbia dice che Gesù è venuto al mondo per salvarci, perché Dio ci ama.

Suo figlio si sacrificò per l' umanità che nessuno ne io è capace di fare ciò.

La medicina è una nobile professione. È una professione che non solo si occupa di trattare le malattie fisiche, ma in qualche modo anche quelle emozionali dei pazienti.

Secondo me non si possono separare le due cose, ogni paziente che ha un problema fisiologico è anche portatore di una malattia a livello emozionale.

È impossibile separare l' aspetto fisiologico da quello spirituale quando si tratta un paziente.

Le malattie dell' anima colpiscono il corpo e viceversa.

In un primo momento le indicazioni del Governo era quelle di applicare un isolamento orizzontale. Questo significa che la maggior parte delle persone dovevano restare a casa.

Dopo pochi mesi le persone cominciarono a non sopportare più l' isolamento e a restare lontani dai familiari e amici, cominciarono ad incontrarsi e così i contagi aumentarono o quando andavano più volte alla settimana o anche al giorno al supermercato come una scusa per uscire di casa.

Esistono 2 tipi di isolamento, orizzontale e verticale. Il primo tutti restano a casa. Il secondo significa che le persone lavorano normalmente e i pazienti a rischio (anziani e malati) restano a casa.

Ogni scelta ha delle conseguenze. Non è possibile isolare completamente le persone in una pandemia.

Ci sono state controversie sull' opportunità o meno di utilizzare idrossiclorochina, corticosteroidi, anticoagulanti, antibiotici e altri farmaci.

È una nuova malattia. Pertanto, non sapevamo come trattarla correttamente.

Ciò che mi ha rattristato molto furono le mille controversie, di vedere persone muorendo e politici che difendevano idee assurde.

Ma in mezzo a tutto questo molte persone sopravviverono, grazie a Dio.

Vidi molte scene emozionanti che mi fecero sorridere e piangere. Quanto fu bello vedere le persone guarire. Per fortuna, furono la maggioranza.

Molte persone non sentirono nessun sintomo.

Molte altre persone ebbero un lieve raffreddore. Dopo pochi giorni tornò la salute di sempre.

Allo stesso tempo, tutti avevano e continuavano ad avere paura di prendere il COVID. Ma dopo tutto è necessario lavorare, nonostante il rischio.

Nel frattempo, i miei test continuavano a dare negativo, nonostante ero a diretto contatto con i pazienti. Posso dire che questo fu davvero un miracolo di Dio.

Piansi molte volte.

La paura sempre mi accompagnò.

Ma sono medico. Questa è la mia professione.

Lavorare nel bel mezzo di una pandemia con pazienti infetti da Coronavirus fa paura, soprattutto quando intorno a te vedi morire la gente.

Mi feci delle foto e mi fermavo ad osservarle e ad osservarmi. Sembravo un astronauta!

Forse l'unica maniera di proteggersi dal virus, il che se si pensa bene è quasi impossibile.

Mio Dio!

Intubai molti pazienti per poter così migliorarne la loro respirazione. Il giorno dopo, nonostante tutti i miei sforzi, molti morivano lo stesso.

La procedura di intubazione è rischiosa.

In base al protocollo, è importantente riuscire ad intubare il paziente al primo tentativo, in caso contrario è dovere riprovarci.

Ad ogni tentativo, ricevo direttamete aria dei polmoni del paziente infettato da Covid.

Per questo usiamo maschere e indumenti adatti per eseguire questa procedura. Ma il rischio rimane sempre grande.

Che Dio aiuti e accompagni tutti medici che lavorano contro questa malattia nuova e ancora sconosciuta.

Ho visto morire tanti amici, a causa del Coronavirus.

Sfortunatamente, non potevo essere presente al loro funerale.

Per chi morì di COVID non ebbe un funerale.

Le bare furono sigillate e sepolte nel giro di poche ore.

Il funerale fa parte della nostra cultura, è un rituale inventato dagli uomini per dare l'ultimo addio al defunto.

Da quando esiste l'uomo che questo rito fa parte del quotidiano collettivo. In tutte le culture, anche in popolazioni più primitive e remote.

Non poter piangere sulla bara di una persona cara è molto strano, come se non avessimo più il diritto di versare l'ultima lacrima alla persona che in qualche modo fu parte della nostra vita.

Avevo un amico di nome Moacir. Era un DJ e mi regalò una raccolta di canzoni.

Canzoni degli anni '80 e '90 che venivano suonate alle feste in cui lavorava.

Di solito arrivavo al pronto soccorso dell'ospedale, entrava nell'ambulatorio e mentre ricevo i pazienti accendevo lo stereo e ascoltavo in sottofondo queste canzoni.

Passavo ore ed ore lavorando e annotando nelle cartelle cliniche dei pazienti le varie relazioni.

Nel frattempo, le canzoni passavano in sottofondo di modo discreto per non disturbare, questa fu una maniera che trovai per allentare le tensioni.

Quindi, tutte le volte che accendevo lo stereo era inevitabile ricordare del DJ Moacir.

Un giorno, sentì il bisogno di chiamarlo.

Chi rispose fu la moglie e mi disse: "Mio marito è morto a causa del Coronavirus".

Che tristezza!

Le lacrime cominciarono a scorrere sul mio viso. Fu impossibile trattenerle.

Cominciai ad immaginare il dolore di ogni famiglia, quel dolore insopportabile che nasce di dentro e che sembra percorrere tutto il corpo, per la scomparsa del proprio caro a causa della pandemia. Milioni di famiglie in tutto il mondo provano e sentono questo dolore, passando per la stessa situazione.

Mi specializai studiando il tema pandemia. L'umanità nel corso dei secoli ne ha affrontate diverse. Una di questa conosciuta e relativamente recente fu l' influenza spagnola.

Mio nonno prese questa malattia, ma fortunatamente ne è sopravvissuto per raccontarlo, grazie a Dio.

Nell' attuale pandemia non posso dire che ci sia un colpevole. Molti accusano e criticano il presidente, il governo, chiunque gli capiti a tiro.

La storia dell' umanità di forma ciclica ci mostra come varie civiltà vengono distrutte e ricostruite delle altre.

Ma, anche se sappiamo qual'è e come si sviluppa il ciclo della vita, non vedremo mai la morte come una cosa normale, è sempre una cosa che ci fa paura e ci fa male. Fa soprattutto male quando bisogna dire addio a coloro che amiamo tanto.

La morte di una persona cara è anche la morte di qualcosa dentro di noi.

Alla fine del 2020, il numero di pazienti infetti diminuirono. Sembrava che la pandemia fosse destinata a finire.

Ma sono emerse nuove varianti. Fu rilevato un nuovo virus in Inghilterra.

Il numero di pazienti infetti aumentarono di nuovo. L'ospedale si riempì di nuovo. La preoccupazione tornò.

Medici, infermieri, tutti gli operatori sanitari erano stanchi di questa malattia e dei rischi che si correvano.

Non sapevamo più quando potesse finire tutto questo.



La paura sempre mi accompagna, ma nonostante tutto sempre continuerò nella battaglia.

Come un soldato fedele, resterei sul campo di battaglia fino alla morte. Senza arrendersi mai.

Continuerò nelle mie preghiere chiedendo aiuto a Dio per me e per gli altri.

Le cose andranno meglio. Non so come, ma miglioreranno. Come le cose belle finiscono così anche le cose brutte.

Ieri, sabato, la nostra giornata è stata molto difficile. L'ospedale era pieno di pazienti infetti. Continuiamo a lavorare sodo e anche a commuoverci tanto.

Alcuni pazienti sono morti.

Alcuni dipendenti hanno preso il COVID.

Un paziente é stato dimesso. Che benedizione di Dio!

Spero che oggi sia un giorno migliore.

Dio ci benedica.

Marcus Tullius Cicero Barros Loureiro

Tradução de Emanuele Cardinali